PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spediti one due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⅗ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXIV. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del Piccolo). Trieste, Martedì 27 Aprile 1915 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 435. N. 12155

Ventisei trincee russe conquistate nei Carpazi

Continuati successi tedeschi in Francia e riconquista dell'Hartmannsweilerkopf

LA GUERRA CONTRO LA RUSSIA

Altre posizioni strappate ai russi nei Carpazi

26 trincee espugnate, migliaia di prigionieri

VIENNA 26 (Corr. Bureau). Si comunica ufficialmente:

26 aprile 1915. - Sul fronte dei Carpazi continuano i combattimenti nel settore ad est del passo di Uzsok. Uno dei nostri gruppi d'attacco ha conquistato ieri a sud-est di Koziowa un altro punto d'appoggio del nemico, facendo prigionieri 7 ufficiali ed oltre 1000 uomini. Per riconquistare le alture perdute, i russi fecero violenti contrattacchi e tentarono anche, nel settore vicino, delle punte isolate. L'attacco principale del nemico fu diretto contro l'altura di Ostry e la posizione finitima ad est. Dopo lunghi combattimenti, l'assalto fu respinto con gravissime perdite per i russi. Due battaglioni avversari furono quasi completamente distrutti; alcune centinaia di uomini furono fatti prigionieri. L'inseguimento subito iniziato ci diede il possesso di 26 trincee e di molto materiale da guerra. Anche negli altri settori gli attacchi notturni del nemico furono respinti sanguinosamente. Davanti alle posizioni del passo di Uzsok il nemico, respinto l'attacco, si ritirò in fuga. Nei combattimenti di ieri i territori finora guadagnati furono non solo mantenuti malgrado i disperati contrattacchi, ma anche ampliati a sud-est di Koziowa.

Sul fronte ad ovest del passo di Uzsok, nella Galizia e Polonia, nonchè al Dnjestr e nella Bucovina, combattimenti d'artiglieria. Del resto calma.

Il sostituto del capo dello Stato maggior generale de Höfer, tetenente maresciallo.

In Polonia

Deboli attacchi russi respinti

BERLINO 26 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica:

Grande quartier generale, 26 aprile 1915. - Teatro orientale della guerra. - Deboli attacchi notturni dei russi nella regione a nord-ovest di Ciechanow furono respinti.

La situazione è invariata.

Il comando supremo dell'esercito.

Bombe e frecce dall'alto su Czernowitz

VIENNA 26 (N. Cens.) La «Neue Freie Presse» ha da Czernowitz: Un aviatore nemico, apparso sabato ad est della città, lanciò, da circa mille metri d'altezza, frecce e bombe, chè però non esplosero. Un nostro aviatore inseguì il russo e lo mise in fuga. Le bombe lanciate non causarono danno di sorta. Una freccia ferì un operaio agricolo. La carica esplosiva delle bombe era composta di picrina e polvere.

I russi

non ritenterebbero più l'irruzione nella valle del Ciroka

BERLINO 26. Dal Quartiere generale austriaco telegrafano che i russi rinnovarono ieri furibondi assalti al nord del valico di Uzsok arrivando diverse volte sino ai reticolati che difendono le posizioni austriache, ma vennero ogni volta respinti. Sul resto del fronte i combattimenti si ridussero a cannoneggiamenti e a ricognizioni di pattuglie e di aviatori. Secondo notizie viennesi non si credono possibili ulteriori tentativi russi di penetrare nella valle del Ciroka. Ai successi conseguiti in questa regione viene attribuita speciale importanza perchè gli austro-tedeschi avevano di fronte ivi non formazioni di Landsturm, ma i più rinomati reggimenti della guardia dello czar.

L'Imperatore Francesco Giuseppe si felicita con Tirpitz

BERLINO 25 (Corr. Bur.) La «Berliner Zeitung» reca che S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe inviò al grande ammiraglio Tirpitz auguri tenuti in termini molto cordiali.

L'apertura del porto di Arcangelo

MILANO 26. Il «Corriere della sera» ha da Londra: La notizia marittima più importante d'oggi è quella contenuta in un breve telegramma da Arcangelo al Lloyd, in cui si annunzia che il ghiaccio si va spezzando; e questo fatto dà al porto di Arcangelo una importanza che non ha mai avuta neppure quando era usato come il principale porto russo, due secoli fa. Al principio della guerra i mezzi del porto di Arcangelo erano completamente inadeguati a fronteggiare l'immenso commercio che vi si era improvvisamente sviluppato. Navi su navi arrivavano per sbarcare munizioni di guerra, finchè il porto si trovò in uno stato di caos. Fu impossibile tenerlo aperto alla navigazione un mese più del solito per mezzo di potenti navi rompi-ghiaccio inviate dal Governo canadese.

LA CAMERA UNGHERESE

approva l'allargamento della leva in massa dai 18 ai 50 anni

BUDAPEST 26 (Corr. Bureau). Camera dei deputati. Al primo punto dell'ordine del giorno è il disegno di legge governativo sull'estensione dell'obbligo alla leva in massa dal 18.o al 50.o anno d'età. Il relatore Elemer Simon ne raccomanda l'approvazione (vivi applausi).

Ha quindi la parola il presidente dei ministri conte Stefano Tisza.

Il discorso di Tisza

Il conte Tisza dice: Eccelsa Camera! L'amico mio stimato, il ministro degli honved, darà in relazione al disegno di legge le spiegazioni militari eventualmente necessarie. Unico scopo del mio discorso è di constatare che il reale contenuto del disegno di legge consiste nella manifestazione della nostra decisione risoluta e senza esitazioni, di sostenere con sforzi supremi la guerra impostaci per raggiungere il successo definitivo; e nella manifestazione che noi, nell'interesse del successo finale, desideriamo assicurare tutte le premesse militari della lunga guerra (vivi applausi).

Eccelsa Camera. Siamo già da nove mesi nella lotta gigantesca. Il combattimento eroico non portò ancora alla decisione definitiva, ma in esso apparvero tante prove di sforzi eroici, di forza guerresca e di virtù militari, che noi possiamo mirare verso l'avvenire con piena fiducia. Subito al principio della guerra si accennò alle difficoltà gigantesche con le quali dobbiamo combattere. Noi su tutti i teatri della guerra ci siamo trovati di fronte a una prevalenza. Nei primi tre gravi mesi, la parte preponderante della forza del nostro alleato era impegnata sul teatro occidentale della guerra. Alla forza armata della nostra Monarchia spettava il compito di trattenere l'attacco della parte preponderante dell'esercito russo (approvazioni). Quando poi ad est, insieme con le truppe del nostro alleato, potè cominciare la prima offensiva, le forze disponibili risultarono insufficienti. Gli sforzi eroici che portarono gli eserciti alleati fino davanti Ivangorod e Varsavia, non poterono raccogliere nessun successo. Dovemmo ritirarci davanti alle forze preponderanti, e si venne al momento in cui l'offensiva russa, che aveva assunto proporzioni gigantesche, minacciava la Germania con un colpo diretto al cuore. Una parte molto notevole della forza armata della Monarchia - lontana dalle vere linee di difesa di questa - si fece valere al nord in quei punti dove se ne sentiva più urgentemente il bisogno, per assicurare la grande meta dell'intera guerra. Il nostro esercito, insieme con le truppe germaniche, respinse l'attacco minacciante immediatamente l'Impero germanico e partecipò all'offensiva che la condusse vittoriosamente fino alla linea della Bzura, della Nida e del Dunajec. Giunta quest'offensiva ad un punto di sosta, il quadro si cambiò nuovamente: il centro di gravità delle operazioni si spostò nei Carpazi. Ma ora è naturalmente il nostro alleato che accorre con truppe considerevoli e che assicura quivi le nostre posizioni, là, dove è più necessario che mai a raggiungere lo scopo comune.

Era necessario che io accennassi a questi fatti storici, in prima linea per protestare contro opinioni sorte qua e là, come se una delle due grandi potenze alleate avesse portato nella guerra qualche punto di vista piccino, di un patriottismo per così dire locale (approvazioni). Noi cercammo di batterci con sforzi uniti e con la massima forza, là dove era più necessario dal punto di vista dello scopo comune (vive approvazioni). Credo che anche in avvenire ci mostreremo degni dei compiti dell'attuale grande tempo, sebbene anche per l'avvenire uno sarà soltanto il punto di vista: aumentare i nostri sforzi comuni là dove è più necessario nell'interesse dello scopo comune, e prestare fianco a fianco quanto è umanamente possibile (vive approvazioni). Dobbiamo, con fiducia reciproca, essere uniti nella lotta contro il pericolo comune; dobbiamo sentirci una cosa sola nel grande scopo di assicurare la quiete e la pace all'Europa e l'indipendenza alle nazioni. Dalla lotta eroica sostenuta in comune deriva il sentimento del vero cameratismo; ed è conseguenza naturale e frutto degli sforzi comuni (vivi applausi). L'offensiva comune, cominciata nella seconda metà di gennaio ai passi dei Carpazi, non poteva portare a un successo completo. Anzitutto hanno congiurato contro di noi gli elementi; e fu per ciò che l'offensiva nostra e la susseguente offensiva russa rimasero senza risultato. Ma il fatto che la nostra offensiva fu senza risultato non dimostra l'infiacchimento della forza militare della Monarchia o dell'alleato germanico, nè una diminuzione nella prontezza del combattimento. Noi siamo perfettamente intatti tanto fisicamente che moralmente. Lo hanno dimostrato gli splendidi avvenimenti delle ultime settimane e degli ultimi giorni, prova manifesta non soltanto di forza difensiva, ma anche della capacità offensiva delle nostre forze militari. Il nostro esercito, intatto materialmente e moralmente, può guardare ai combattimenti durati nove mesi e mirare con piena fiducia verso gli avvenimenti imperscrutibili dell'avvenire. E lo può fare principalmente perchè tutta la popolazione della Monarchia è partecipe dell'eroismo, dell'abnegazione e dell'energia che lo caratterizzano. L'entusiasmo, che nei primi momenti sorprese il mondo, non fu un fuoco di paglia. La risoluzione coraggiosa che animò piccoli e grandi, giovani e vecchi, uomini e donne, codesta risolutezza virile continua anche oggi nella nazione (vivi applausi). Se guardiamo al nostro paese, possiamo constatare con un senso di conforto come anche oggi sia in ognuno il pensiero della grande epoca che si vive e dei grandissimi doveri che essa impone ad ogni membro della nazione. Ognuno ha il sentimento della necessità di mettere in disparte qualsiasi egoismo. Non possiamo aver presente che soltanto una grande meta: assicurare all'esistenza della nazione minacciata una salda base. La base deve essere assicurata dagli sforzi di noi tutti ed in questi sforzi ci sentiamo tutti come un cuore ed una mente soli (vive approvazioni). Questo sentimento d'unanimità è tanto più urgente ed importante, perchè la guerra si scatenò su noi in un momento in cui la lotta dei partiti infuriava con molta violenza. So che i sentimenti, le opinioni e le idee che la provocarono non sono scomparsi; so che in avvenire sarà ripresa; ma il fatto che essa ammutolì nel momento del pericolo, è la prova più splendida dello spirito lieto di sacrificio, dell'energia e del patriottismo di cui è compenetrato ogni singolo membro della nazione, senza distinzione (vivi applausi e battimani).

Mi sia permesso di dare espressione alla mia gioia patriottica ed al mio riconoscimento per il fatto che anche i membri della nazione i quali erano animati da sfiducia verso il Governo, diedero e fecero, nel modo più ampio, tutto ciò che era richiesto dal grande interesse della patria.

Eccelsa Camera! Non posso passar sotto silenzio un altro fenomeno (grida: udite! udite!), il fenomeno cioè che in questi grandi momenti anche le parti della nazione che non parlano ungherese danno prove del loro amore alla patria (prolungati applausi). Vi è una grande forza morale nella verità che la corona di Santo Stefano, l'idea dello Stato ungherese, esercitano su tutti i cittadini del paese una forza d'attrazione; la verità è stata riprovata ed è piena di ammaestramenti per l'avvenire (prolungati applausi). Certamente tutti i membri di questa eccelsa Camera sono d'accordo con me nella manifestazione di gioia patriottica che io faccio con particolare energia per il fatto che la nazione sorella croata partecipa nel modo più splendido alla lotta. Pagine splendide e cupe, ma sempre gloriose della storia ungherese, furono scritte col sangue sparso in comune dalla nazione ungherese e dalla croata. Noi riviviamo spiritualmente le grandi giornate che sono la base d'appoggio, il pegno e la garanzia della pace e della libertà d'Europa (prolungati applausi e battimani a Destra ed al Centro). Nel convincimento che questa lotta intrapresa dalla nazione per assicurare la nostra esistenza servirà alla nostra causa e a fondare un avvenire più bello, più buono e più splendido, propongo alla Camera l'approvazione del disegno di legge (vivaci grida di «eljen» ed applausi a Destra.

Il discorso di Hazay

Ha quindi la parola il ministro degli «honved» de Hazay. Egli dice: Non dubito dell'approvazione del disegno di legge, sebbene i deputati sappiano che lo stato di guerra delle nostre truppe sia assicurato per lungo tempo con la cifra della leva in massa assicurata da leggi più vecchie ed anche dai volontari che si presentano continuamente in grande numero. Noi non possiamo rimanere dietro agli Stati che hanno allargato duraturamente i limiti dell'obbligo militare in maggiore misura. La Camera approverà il disegno di legge anche perchè noi vogliamo combattere e combatteremo fino all'ultimo respiro per la nostra giusta causa. Il ministro traccia quindi un ampio parallelo tra la guerra odierna e quelle del 18.o e 19.o secolo. La guerra odierna è senza esempio nella storia. Se non pure in una volta, tuttavia le parti belligeranti chiamarono sotto le bandiere nel corso della guerra dai 25 ai 26 milioni di soldati, di cui, secondo il calcolo dell'oratore, più della metà erano combattenti. Il ministro calcola che il massimo dei combattenti che in certi periodi si trovavano di fronte fu da 6 a 7 milioni. Enorme è pure la lunghezza della linea di combattimento: su un teatro della guerra di 850, sull'altro di 1500 chilometri. Su queste lunghe linee di battaglia il combattimento infuria da mesi, ora qua ora là, ed il risultato fu, nel migliore dei casi, soltanto il guadagno rispettivamente la perdita di un territorio largo e profondo alcuni chilometri. Sebbene, dato un simile genere di combattimenti, gli avversari si trovino di fronte da parecchio tempo, la circostanza non significa mancanza d'energia o un passo indietro di fronte all'energico modo di guerreggiare del 19.o secolo, che andava unito a rapidi movimenti. Al contrario: i combattimenti di trincea richiedono un'energia maggiore, poichè nei combattimenti passati soltanto uno degli avversari, di solito quello numericamente più forte, irrompeva con maggiore energia, ciò che si dimostrava particolarmente nello sfruttamento senza riguardi delle vittorie. Oggi, anche la parte numericamente più debole, nel caso concreto noi, dà prova di volontà risoluta ed irriducibile di fronte all'attaccante. L'energia della guerra odierna è forse così grande, che è impossibile aumentarla. Lo dimostra la durata dei combattimenti più accaniti. Nel passato, la maggior parte delle battaglie durava un giorno; battaglie di due tre giorni erano una rarità. Nessuno pensava che i soldati potessero combattere incessantemente per delle settimane. Oggi, a perdite del 10 al 15 p. c. non si dà un peso maggiore; oggi non ci si ritira subito, se dei piccoli riparti nemici si mostrano al proprio fianco o a tergo. Nella odierna guerra combattono molti soldati che parteciparono a più di cento battaglie. L'energia dei nostri soldati è addirittura mirabile. Per quanto duri il combattimento, essi mantengono il proprio posto con valore incrollabile e con giovanile coraggio. Noi li stringiamo al nostro cuore e benediciamo la memoria di coloro che hanno sparso il sangue per noi.

La grande energia di combattimento è da attribuirsi alla circostanza che nel passato soltanto una piccola frazione del popolo partecipava ai combattimenti; oggi invece l'intera nazione è invasa da un augusto entusiasmo. La fiamma erompente incita i soldati a gesta eroiche, incita anche coloro che sono rimasti a lavorare, con un sentimento del dovere addirittura ideale, per sviluppare tutte le risorse del paese. Il ministro constata naturalmente come la maggior parte della società, maschile e femminile, in Ungheria, Croazia, Austria e Bosnia si sia messa al servizio pubblico con amore ed entusiasmo, senza conoscere nessun sacrificio troppo grande, nessun lavoro troppo eccessivo, nessun dolore da sopportare senza un lamento. Così, la gigantesca guerra di difesa manifestò le più splendide qualità morali dei popoli e degli eserciti popolari sotto lo scettro di Francesco Giuseppe.

Il ministro concluse con l'augurio: Dio benedica ed accompagni il nostro amato Re, il nostro popolo combattente, il nostro esercito eroico.

L'atteggiamento dell'opposizione

Il deputato Bakonyi (partito dell'indipendenza) dichiara: Il partito dell'indipendenza e del '48 si trova di fronte ad un Governo, dal quale è diviso non solamente dal punto di vista politico di partito, ma anche dalla circostanza, che i gravami di diritto costituzionale, di cui il Governo si è reso colpevole, non furono sanati. Il partito è perciò conscio della sua responsabilità e non pronuncerà una sola parola donde i nostri nemici potessero eventualmente attingere la speranza che i circoli della nazione ungherese possano tentennare anche per un solo istante nella risolutezza alla resistenza. (Prolungate grida di eljen da tutte le parti della Camera). Ciò però non significa che l'opposizione si lascia togliere il diritto all'esercizio della critica oggettiva.

L'oratore critica quindi il disegno di legge e desidera delle garanzie perchè le classi più giovani e più vecchie della leva in massa sieno prese in debita considerazione. Egli critica la rinuncia che si vuol fare della massima secondo la quale le reclute ungheresi non possono essere aggregate che a truppe ungheresi. Ciò, secondo la sua opinione, non è richiesto da nessun interesse di guerra e contrasta con la legge costituzionale ungherese. Il partito indipendente non approverà quindi il relativo disegno di legge. L'oratore dichiara poi che il partito dell'indipendenza tien fermo sempre al suo programma (vivi applausi).

L'oratore dichiara infine che il partito indipendente accetta il disegno di legge in discussione, perchè vuole conservata la libertà dell'Ungheria e dei suoi popoli, impossibile senza la vittoria definitiva in questa guerra (vivaci applausi e grida di «eljen» a sinistra).

Il conte Giulio Andrassy dichiara di constatare, anzitutto che nell'enorme guerra, unica nella storia mondiale, contrariamente alle dicerie dell'Intesa, è la nostra alleanza, che si è dimostrata la più salda (vive approvazioni).

Noi abbiamo conquistato al nemico un territorio maggiore di quello perduto, e gli abbiamo inflitto perdite maggiori delle nostre; e abbiamo anche, nella maggior parte, conquistato le risorse delle forze materiali dei nostri nemici. Anche militarmente stiamo molto bene. I nostri combattimenti furono finora coronati di successo, ma ci attende ancora un lavoro gigantesco. E' nostro dovere elementare rinforzare il nostro esercito. L'oratore manifesta la sua alta stima e la sua simpatia per l'alleato germanico e per la Turchia. Tutto ciò induce l'opposizione ad approvare il disegno di legge governativo. L'opposizione si riserva il diritto della critica oggettiva, ma vuole dimostrare anche all'estero che la nazione è compattamente unita (applausi, battimani) affinchè tutto il mondo veda che, fino a tanto che l'Ungheria è in pericolo, ogni ungherese, senza distinzione, vuole una cosa sola: la vittoria (applausi vivaci, generali, grida di «eljen»).

Il deputato Stefano Rakovsky (partito popolare) dichiara che il suo partito approva il disegno di legge, perchè anche esso ha di mira soltanto il paese spazzato dal nemico e la vittoria finale.

Il deputato Guido Hreljanovic, croato, fa, in nome dei deputati croati, la seguente dichiarazione: La nazione croata ha adempiuto per secoli in ogni occasione necessaria al proprio dovere verso il re. Ne sono prova i sacrifici fatti dalla nostra nazione sui campi di battaglia e quelli che essa è risoluta a fare. Perciò anch'essa approva il presente disegno di legge, nella speranza che, senza danno per gli interessi della forza armata, l'approvazione e l'esecuzione ne seguano in una forma che tuteli possibilmente gli interessi economici e culturali necessari al paese.

Parlano ancora i deputati Juriga (slovacco), Zboray e Szabo (partito degli agricoltori) a favore del disegno di legge, quindi la discussione è interrotta per un'ora.

La seduta è ripresa alle 4 pom.

Il ministro degli honved de Hazay constata come dalle dichiarazioni di singoli oratori nella discussione articolata risulti che la Camera approva il disegno di legge all'unanimità (approvazioni generali. Soltanto il deputato Geza Polonyi grida tra rumori: Io voto contro!). Dall'unanimità dell'approvazione del disegno di legge, dice il ministro, il mondo avrà una misura della concordia con cui noi combattiamo per la nostra giusta causa. (Approvazioni generali).

Il ministro si occupa quindi dei desideri esposti da diversi oratori e dichiara di accettare le modificazioni proposte dal deputato Bakonyi

— Accetto - dice - che la legge valga soltanto per la durata della guerra e che i diciottenni sieno visitati non solo dai medici militari, ma da una commissione mista. Infine accetto la dichiarazione lagale che gli uomini dai 43 ai 50 anni sieno in genere mandati al fronte soltanto quando le altre classi vi si trovino già. Quanto ai diciottenni, prego la Camera di accontentarsi della dichiarazione, che questi verranno mandati al fronte solo quando le altre classi saranno già state spedite.

Il ministro prega di decampare dalla presentazione formale di una proposta relativa a una cosidetta revisione suppletoria. Così e così il ministro disporrà un'altra revisione nei luoghi che diedero un piccolo numero di idonei. Però una revisione generale suppletoria in Ungheria non è possibile, perchè l'Ungheria, in questo riguardo, ha fatto il suo dovere, trattenendo nelle visite il 60 p. c. dei comparsi.

Il deputato Stefano Rakovszky si dichiara perfettamente soddisfatto delle dichiarazioni del ministro e perciò ritira la proposta (approvazioni).

Il progetto approvato

Quindi il progetto è approvato in prima e seconda lettura. La terza lettura seguirà domani.

Segue la discussione del progetto di legge relativo all'incorporamento della leva in massa ungherese nella truppe austriache completate con le formazioni della Galizia e della Bucovina.

Il conte Michele Karoly dichiara: I partiti dell'indipendenza e del 48 mettono in guardia contro la votazione del progetto di legge che lede la sovranità dello Stato ungherese. Egli non lo approva.

Geza Polonyi (partito del 48) dichiara che, accettando il progetto, l'opposizione approverebbe le leggi militari la presentazione delle quali segnò il principio dei disordini parlamentari.

Parlano poi il presidente dei ministri Tisza e il conte Giulio Andrassy. Quindi il progetto è accettato con assoluta maggioranza in prima lettura. Votarono a favore tutti i partiti, meno i partiti dell'indipendenza.

Dopo la discussione particolareggiata, il progetto fu approvato nel testo integrale, così pure la relazione sull'impiego della leva in massa.

Prossima seduta domani.

LA BATTAGLIA IN FRANCIA

Progressi tedeschi nelle regioni d'Ypres, della Mosa e dei Vosgi

BERLINO 26 (Corr. Bur.). La «Wolff» comunica:

Grande quartier generale, 26 aprile 1915. - Teatro occidentale della guerra. - Presso Ypres i combattimenti continuano. Anche la sponda occidentale del canale presso Lizerne, che i francesi pretendono di aver riguadagnato, è in nostro possesso. Allo stesso modo il territorio conquistato a est del canale fu mantenuto. Il numero dei cannoni conquistati è salito a 45, tra i quali sono sempre i quattro cannoni pesanti inglesi. A nord-ovest di Zonnebeke abbiamo continuato il nostro attacco, facendo prigionieri più di 1000 canadesi. Il numero dei prigionieri è aumentato quindi a 5000. Una meravigliosa miscela di negri, di senegalesi, di turcos, di indù, di francesi, di canadesi, di zuavi e di algerini è raccolta in uno spazio relativamente piccolo.

Nella Champagne abbiamo respinto a nord di Beau Séjour due attacchi francesi.

Sulle alture della Mosa i nostri attacchi fecero buoni progressi. Parecchi dorsi di monte furono presi d'assalto uno dopo l'altro, fino all'altezza ad ovest di Esparges. Parecchie centinaia di francesi ed alcune mitragliatrici caddero in nostre mani.

Nel bosco di Ailly punte nemiche naufragarono.

Nei Vosgi il nostro attacco ci portò alla riconquista del Hartmannsweilerkopf. Quivi il bottino di vittoria delle nostre truppe fu di 11 ufficiali e di 740 francesi prigionieri, di 6 lanciamine e di 4 mitragliatrici cadute in nostre mani.

Il comando supremo dell'esercito.

Anche la chimica al servizio della guerra

Vapori di cloro contro le trincee francesi e soldati con la maschera

PARIGI 26 (Corr. Bureau.) I giornali pubblicano le relazioni di alcuni testimoni oculari sui gas asfissianti adoperati dai tedeschi in trincea contro le linee francesi.

I francesi osservarono che dietro il riparo delle trincee tedesche avveniva qualche cosa di straordinario. Da parecchie aperture, preparate in antecedenza, i tedeschi aspettavano il momento favorevole per sprigionare il vapore da certi recipienti sotto pressione. Si constatò che si trattava di vapore di cloro. I soldati francesi vedevano con meraviglia avvicinarsi un fumo densissimo, nerastro, mentre i tedeschi, sfruttando lo sgomento momentaneo e appoggiati dall'artiglieria, abbandonavano le trincee. I soldati tedeschi più avanzati avevano il viso coperto con una maschera; e così potevano passare senza pericolo la zona pestilenziale.

Tutta la stampa francese commenta l'impiego di gas asfissianti da parte dell'esercito germanico e dichiara che soltanto l'effetto dei gas in parola indusse gli alleati alla ritirata. Soggiunge però che gli alleati riuscirono a riguadagnare il perduto, sicchè i tedeschi non avrebbero da registrare nessun successo. L'impiego di simili mezzi è una nuova prova del modo di guerreggiare barbaro della Germania. Alcuni critici militari esortano il Governo francese a non limitarsi alle proteste, ma a ricorrere anch'esso a simili mezzi.

Navi da guerra sequestrate dall'Inghilterra

BERLINO 26 (N. Cens.) La «Taegliche Rundschau» ha dall'Aja: Notizie private recano che il Governo inglese sequestrò oltre ai due incrociatori e alle quattro torpediniere costruite per conto della Grecia, anche tre incrociatori di un'altra potenza, due sottomarini, sei cannoniere fluviali e undici torpediniere di diversi paesi, che sono tenuti segreti. Inoltre l'Inghilterra avrebbe ritirato dall'America due, dal Canadà cinque sottomarini, dai due paesi insieme le parti di otto sottomarini. I cantieri inglesi sarebbero occupati nella costruzione di diciotto sottomarini e di quaranta torpediniere; sugli incrociatori e sulle navi da battaglia in costruzione non si hanno dati positivi.

La prolungazione della moratoria in Francia

Un giudizio svizzero

ZURIGO 25 (Corr. Bureau). Il corrispondente parigino della «Neue Züricher Zeitung» considera come un cattivissimo segno per l'economia finanziaria francese la prolungazione della moratoria per cambiali e lombarde di altri 90 giorni, fino al 29 luglio.

La smentita tedesca

alle voci di pace

BERLINO 26. Da qualche tempo questi giornali stavano cercando quale, fra i numerosi nemici, dovesse considerarsi il principale e, generalmente, secondo le simpatie politiche, gli uni additavano la Russia, gli altri l'Inghilterra. Da questa discussione nacquero le voci sulla possibilità di una pace separata con l'uno o con l'altro di questi due campioni massimi.

Ora a tagliar corto a tutte le dicerie è venuto il comunicato semiufficiale della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung»:

«Salutiamo con soddisfazione questo comunicato - scrive la «Deutsche Tageszeitung». - Il Governo sentirà tosto l'impressione benefica che la risoluta smentita avrà nel paese».

«La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» - prosegue il giornale - parla di situazione militare favorevole e questo è un fatto ormai evidente a tutto il mondo, ma non è detto che se fosse sfavorevole saremmo maggiormente propensi a una pace separata con l'Inghilterra. All'estero non devono supporre che la buona situazione militare sia l'unica ragione che ce ne sconsiglia. Sia essa buona o cattiva, il popolo germanico è risoluto a tener fermo sino al successo finale, nella certezza che soltanto in questo modo si potrà conseguire lo scopo tante volte ricordato: che cioè nessuno più in avvenire osi turbare la nostra pace.

«Le mutevoli vicende della costellazione militare non possono scuotere la convinzione del popolo germanico che presto o tardi la vittoria sarà sua. Soltanto i nostri nemici possono nutrire desideri di pace separata o generale, non l'impero germanico. Ciò è implicito nello scopo che esso si propose e nella fiducia che ha di conseguirlo».

Il «Berliner Tageblatt» nota sorpreso che il comunicato della «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» smentisce le voci di pace con l'Inghilterra e non menziona quelle più diffuse di pace con la Russia.

«Ma siamo convinti - aggiunge il giornale - che neppure con la Russia sono in corso trattative di sorta e che la dichiarazione unilaterale del cancelliere è semplicemente una concessione a certi circoli».

Le «Leipziger Neueste Nachrichten», che appoggiano con forti parole la tesi della «Deutsche Tageszeitung», osservano che il comunicato ufficiale esclude esplicitamente la possibilità di trattative col nemico, dunque anche con la Russia.

IL BLOCCO

Carichi di caffè confiscati dagl'Inglesi

FRANCOFORTE 26 (N. - Cens.) La «Frankfurter Zeitung» ha da Cristiania: L'Inghilterra sequestrò i carichi di caffè di cinque piroscafi norvegesi.

Le acque finlandesi chiuse alla navigazione neutrale

COPENHAGEN 26 (N. - Cens.). A quanto reca l'Agenzia telegrafica pietrogradese, le acque finlandesi sono state chiuse fino a nuovo ordine per tutta la navigazione neutrale. I porti finlandesi sono sottoposti al controllo del comandante della flotta russa del Baltico.

Combattimento navale smentito dalla Wolff

BERLINO 26 (Corr. Bureau.) La Wolff comunica: Il «Daily News and Leader» reca in data 6 aprile da Buenos Aires che il 12 febbraio 1915, lungo la costa cilena del Pacifico, vi fu un combattimento tra l'incrociatore ausiliario inglese «Orama» e l'incrociatore ausiliario germanico «Navarra». Il combattimento sarebbe stato breve ed accanito, e sarebbe, naturalmente, terminato con la vittoria della nave inglese. L'equipaggio germanico sarebbe stato fatto prigioniero di guerra e condotto alle isole Falkland.

Comprendiamo che l'«Orama» sia orgoglioso dello splendido fatto d'armi, ma dobbiamo constatare con rammarico che il combattimento avvenne con un vascello fantasma, perchè il pacifico piroscafo della Hapag «Navarra», incrociatore ausiliario, era già stato affondato spontaneamente dal capitano il 16 novembre perchè, inseguito da incrociatori inglesi, aveva preferito la sua in fondo al mare che nelle mani del nemico.

La guerra della Turchia

La „Triumph" colpita mentre cannoneggiava una posizione turca a Gallipoli

MALTA 25 (Corr. Bureau.) La Reuter comunica: La nave da battaglia inglese «Triumph» è stata colpita da tre granate mentre cannoneggiava una posizione turca a Gallipoli. Il danno è insignificante. Due uomini furono feriti.

Gli inglesi si preparerebbero ad occupare altre due isole greche

FRANCOFORTE s. M. 26 (Corr. Bur.). La «Frankfurter Zeitung» reca da Costantinopoli: Gli inglesi si accingono ad occupare, oltre a Lemno, a Tenedo e a Imbro, già occupate, anche Mitilene e Chio. Sulle ultime due isole si fanno i preparativi necessari per gli sbarchi di truppe. Accompagnato dal console generale inglese, il colonnello Dawley visitò minuziosamente Mitilene e Chio. La stessa tattica fu seguita dagli inglesi già a Tenedo. Il capitano della gendarmeria greca, che domandò spiegazioni sullo sbarco dei contingenti inglesi su territorio greco, fu allontanato dalla zona occupata dagli inglesi con l'invito cortese, ma preciso, di curarsi in avvenire dei propri affari.

Secondo un'altra notizia dello stesso giornale, si comunica in forma esattissima dall'Egitto, via Costantinopoli, che le truppe australiane quivi raccolte, circa 23.000 uomini, sarebbero state sostituite e rimpatriate per l'Australia. Le truppe sarebbero state demoralizzate al punto da far temere anche per il morale delle altre.

In Cina si muore di fame

WASHINGTON 26 (Stefani). Informazioni ricevute dal dipartimento di Stato indicano che la carestia regna nella provincia di Sze-Ciuan nella Cina occidentale; già numerosi abitanti sono morti in seguito alle privazioni e migliaia di persone sono sul punto di morire di fame.

CRONACA LOCALE

I provvedimenti della Commissione d'approvvigionamento

Il «Corr. Bureau» ci comunica: Come risulta dalla notificazione portata oggi a cognizione pubblica, la commissione provinciale d'approvvigionamento ha notevolmente allargata la produzione del pane unico nel Panificio Triestino. Corrispondentemente a ciò fu aumentato pure anche il numero dei locali di vendita, che nel corso della mattinata odierna, rispettivamente nel corso della giornata, si cercherà di provvedere di pane.

I fornai che intendono assumere la vendita di pane unico sono invitati ad annunciarsi al più presto presso l'i. r. Consiglierato di Luogotenenza (via Caserma 7) ed a comunicare se sono disposti a sobbarcarsi sotto determinate condizioni anche alla vendita di farina di mais e di patate a prezzi fissi.

IL PANE UNICO

La Commissione d'approvvigionamento ci comunica che il Pane unico, confezionato nel Panificio Triestino, verrà smerciato oggi in quantitativi notevolmente maggiori, nei seguenti locali di vendita:

Piazza della Caserma N. 4
Via della Caserma N. 14
Via Ugo Foscolo N. 4
Via Giosuè Carducci N. 39
Via della Ferriera N. 17
Via dei Conti N. 12
Via Molin Grande N. 32
Via della Guardia N. 24
Via del Belvedere N. 34
Via Crosada N. 2
Via del Ponte N. 20
Riva Grumula N. 20
Via della Tesa N. 281
Via delle Acque N. 7
Via Nuova N. 41
Via Acquedotto N. 41
Via Giulia N. 73
Via Giulia N. 5
S. Anna N. 1
Piazza tra i rivi N. 1
Via della Madonnina N. 12
Via del Molino a vento N. 3
Via dell'Industria N. 3
Campo Belvedere N. 2
Via Solitario N. 8
Via Cavana N. 2
Via Barriera vecchia N. 4
Via S. Lucia N. 6
Via Tigor N. 7

L'accentramento della panificazione

Gli ultimi comunicati ufficiali sulla questione del pane accennano che la Commissione d'approvvigionamento ha preso una via che, se non è quella dell'accentramento della produzione, per lo meno vi si accosta tenendo conto delle circostanze locali. La Commissione non ha fatto conoscere ancora il suo programma completo, e ci riserviamo al caso di illustrarlo e di delucidarlo quando esso sia concretato in tutte le sue modalità. Per ora, al quantitativo di pane che possono offrire i fornai e le cooperative e che naturalmente varia di giorno in giorno a seconda della maggiore o minore difficoltà di acquistare farine, si sono aggiunti 60 quintali prodotti dal Panificio Triestino con farine procacciate dalla Commissione: cioè dalle 24.000 alle 30.000 razioni di pane, dato che il consumo individuale si aggiri fra i 200 grammi e i 250. Questo quantitativo, come dice una comunicazione odierna, sarà anche aumentato.

Il concetto che fa preferire l'accentramento - per ora, come si è detto, limitato a una parte della produzione - è quello di fornire possibilmente un unico tipo di pane, sottoposto al controllo delle autorità, in modo da poter avere una certa garanzia sulle qualità igieniche del prodotto e da evitare il malcontento per la soverchia diversità dei tipi di pane venduti allo stesso prezzo. Non si vuole insommà che una parte della popolazione, riuscendo ad acquistare un pane migliore, susciti l'opinione d'una preferenza rispetto a quella parte che non è riuscita a trovare se non un pane mal cotto o impastato di più scadenti miscele. Naturalmente, per assicurarsi che tutti mangino lo stesso pane e che nessuno, anche accidentalmente, sia meglio trattato degli altri, converrebbe che i 60 quintali e più rappresentanti l'accentramento odierno si allargassero alla totalità della produzione necessaria al consumo: ma fino a qual punto la Commissione voglia e possa realmente spingersi su questa via, è quanto sapremo nei prossimi giorni.

Già fin d'ora però una parte dei forni debbono considerarsi come semplici rivendite di pane: ciò che permetterà di non chiuderli e di mantenere in attività una parte del personale; tanto più che in essi saranno vendute anche la farina gialla da polenta e le patate. Vale a dire, per corrispondere alle condizioni specifiche della situazione, sarà creato un nuovo tipo di esercizi per lo smercio di viveri: botteghe dove si venderà il pane, ma si venderanno anche i generi che, eventualmente e momentaneamente, potranno sostituire il pane in una parte del consumo: e fra questi sono senza dubbio indicatissimi la polenta e le patate.

L'approvvigionamento di carne

Ci avviciniamo alla fine di aprile, cioè alla scadenza del termine per il quale era stato stabilito che i prezzi della carne non dovessero essere più toccati. Mancanza di carne finora non si ebbe a rilevare; tuttavia negli ultimi giorni una relativa scarsità della merce vi è stata, in modo da obbligare qualche macelleria a intermittenti chiusure: e ciò avvenne per il fatto che dei tre grossisti, i quali fino a poco addietro solevano occuparsi della fornitura di carne per la città nostra, uno solo ha continuato a provvedere al rifornimento del mercato triestino, mentre gli altri preferirono dirigere i loro affari verso Vienna, dove i prezzi della carne sono notevolmente più alti. E' anche questo un problema del quale la Commissione di approvvigionamento deve occuparsi a tempo, per essere preparata ad affrontarlo, con riguardo agli interessi del pubblico, alla scadenza della convenzione accettata per il mese d'aprile

Per la Croce Rossa ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Elisabetta Mondolfo, dalla signora Slaviana di Demetrio cor. 25.

Per onorare la memoria del signor Ugo de Reya, dai sig.ri Adolfo e Elsa de Reya corone 15, dai sig.ri Vittorio e Emma Wünsch cor. 15.

Per il fondo pro disoccupati ci pervennero:

Da A. L. e famiglia in occasione della conseguita pertinenza a questo Comune cor. 20.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Metlica, dagli impiegati e dalle impiegate del civico Monte di pietà corone 40.40.

Dalla signora L. D. cor. 10.

Comitato di soccorso per i bambini di disoccupati e richiamati della Associazione Operaia Triestina. In relazione a quanto fu pubblicato nel nostro giornale di domenica 25 corr. è da osservare che siamo incorsi in un errore nell'indicazione della cifra di capi di vestiario distribuiti, che ammontavano a 3476, e non a soli 476, come erroneamente fu stampato.

Le forniture per l'esercito e l'industria privata. Fu più volte lodato l'impianto che con geniale rapidità l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie seppe creare per attrarre a Trieste una parte del lavoro di fornitura di biancheria per l'esercito e per dare occupazione in tal modo a centinaia e centinaia di lavoratrici. A quest'opera di alleviamento della disoccupazione femminile partecipò anche l'industria privata: e precisamente la «Prima fabbrica triestina di vestiti di cotone» dei signori Edoardo Tenze e Guglielmo Genel, la quale potè assumersi di fornire in undici settimane 40.000 camicie e 40.000 paia di mutande, oltre a pezzuole da piedi e ad altri oggetti di biancheria, impiegando nel lavoro non meno di 130 operaie. Anche qui, come all'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, c'è il macchinario elettrico, che permette tanta rapidità di taglio e di lavorazione, e che la fabbrica fu la prima ad introdurre nelle nostre provincie. Ora, dopo le esperienze fatte a Trieste dalla summenzionata fabbrica e dall'Istituto, è sorto anche a Ronchi un nuovo opificio che avrà un impianto consimile: dimodochè fra i pochi vantaggi economici positivi dei tempi di guerra - vantaggi che dureranno anche per l'avvenire - si deve indubbiamente registrare quello del sorgere d'un nuovo tipo di grande industria nella nostra regione.

Movimento dei soldati feriti e malati a Trieste. All'Ospedale civico fu accolto: Lencek Antonio, volontario d'un anno (1893), R. bosn. N. 3.

Ne uscirono: Boiti Aldo (1874) sanità; Mayer Francesco (1876) leva in massa.

Le liste dei caduti e dei feriti

Il fascicolo N. 151 delle Liste delle perdite reca le seguenti notizie dell'equipaggio della

nave da guerra «Kaiserin Elisabeth»

che si trova com'è noto a Tsingtao:

Marinai morti:

Ducke Giov., morto l'8 nov. 1914 - Englsacr Rodolfo (8-11-1914) - Kopetschny Ladislao (8-11-1914) - Perkonig Valentino (8-11-1914) - Pokorny Franc. Gius. (8-11-1914) - Tauchmann Franc. (8-11-1914). - Uebelbacher Roberto (8 nov. 1914).

Prigionieri di guerra:

A Kumamoto (Giappone): Baresic Giacomo - Bone Gius. - Demartini Pietro - Frohmwieser Feder. - Geo Ignazio - Grauer Giulio - Harmata Pietro - Hlavica Adolfo - Klein Ant. - Ledwinszky Giov. - Leitner Luigi - Lina Francesco - Meszaros Andrea - Nemeth Ladislao - Obah Luigi - Pavic Giov. - Perkusin Giorgio - Pestic Crist. - Petrik Giov. - Polk Carlo - Razenberger Carlo - Sano Gius. - Scherzer Franc. - Sebesic Stanco - Strnad Carlo - Szauer Matteo - Toffolo Ottone -Toth Giov. Voje Leop. - Vratil Carlo Willert Carlo.

A Himeje, Giappone: Baric Luigi - Besic Marco - Bodnarik Emerico - Bodan Gabriele - Boris Paolo - Bosnjak Franc. - Bozanic Luca - Bunja Giov. - Brisnik Luigi - Bronzovic Gius. - Brousek Giacomo - Brunni Enghelberto - Cetnik Spirid. - Chmelicek Giov. - Cobanov Ant. - Csorba Gius. - Dobianich Stef. - Dostal Gius. - Drobnik Carlo - Drommer Franc. Endrei Gius. - Fenzi Carlo - Festl Leop. Fiedler Valentino - Fink Leop. - Frausin Gius. - Fredotovic Domenico - Fredotovic Vinc. Freh Giulio - Frunza Pantaleone - Gerebics Ladis - Gianone Giulio - Gill Ant. - Glanez Marton - Gomulka Teofilo - Gräf Giorgio - Granic Ant. - Gregov Ant. - Grozdanic Ant. - Grzywa Giov. - Gulam Sim. - Gyorgy Franc. - Habianic Franc. - Haderer Gius. - Hahn Bern. - Hakala Franc. - Haupt Alfredo - Heidlas Giuseppe - Heinrich Ernesto - Helia Mich. - Höck Gius. - Hofer Matteo - Holeczy Stef. - Hollo Giulio - Holy Ferd. - Hölzl Reinoldo - Host Giov. - Hozak Gius. - Huber Carlo - Hules Stef. - Huljev Gius. - Iyès Stef. - Ivancic Matt. - Jahn Gius. - Jajac Marco - Jakob Luigi - Jaksic Filippo - Janosi Venceslao - Jaros Giov. - Jelositz Gius. - Jelovcic - Rotto Ant. - Jeschke Gius. - Jodl Franc. - Jäos Ladis. - Juricic Ant. - Kalmar Arminio - Karlon Aless. - Karlovic Stef. - Keller Franc. - Kerschner Rodolfo - Kirchner Feder. Kiss Giovanni - Knapp Franc. - Knapp Carlo - Kneifl Venc. - Knobl Giov. - Kocour Enr. - Kocsis Giuseppe - Kögl Massim. - Kolombo Pietro - Kondo Raffaele - Kormanszky Gustavo - Kornik Goffredo - Kotal Luigi - Kovac Doimi - Kovacic Giov. - Kralj Gius. Kraljic Nicolò - Krisztin Gius. - Latijn Ant. - Lavicky Amedeo - Lerch Gius. - Leschnik Giov. - Ligoti Gius. - Liljak Daniele - Lipavz Ant. - Lipsky Franc. - Madaloncich Edmondo - Malalan Franc. Malle Roberto - Maracic - Jelencic Pietro - Marinkovic Marco - Mario Giov. - Marovic Pietro - Martinek Franc. - Martinovic Rodolfo - Marusic Usifo - Mastler Luigi - Matoga Alberto - Matoska Franc. - Medoidovio Gius. - Meissner Gius. - Meronka Giov. - Meszaros Franc. - Mihalievic Ant. - Milan Ant. - Milanovic - Litre Giac. - Milovanevic Demetrio - Miocic Stojan - Misura Luca - Mitterer Paolo - Molnar Giorgio - Moriz Paolo - Nemes Carlo - Neuher Franc. - Ninkov Teod. - Nistor Demetrio - Ouodi Mich. - Orescanin Milano - Orner Emilio - Palaskov K. - Pareuzan Marco - Pavicic Dom. - Pek Paolo - Perisa Gius. - Petko Andrea - Pezeli Girol. - Pinsky Bruno - Piutar Ant. - Pisarik Luigi - Plihal Rodolfo - Pozar Isidoro - Prihasky Francesco - Princic Gius. - Prohaska Ant. - Prpic Gius. - Raab Giov. - Radislovich Ant. - Rakela - Gucic Pietro - Resch Nic. - Restovic - Periot Domenico - Reszler Mich. - Riha Emil. - Riosa Ant. - Rizzi Giovanni - Rogulj Giov. - Rossnt Carlo - Rozenich Giov. - Rumancsik Gius. - Sandru Paolo - Sarna Emilio - Schmidt Luigi - Schmidt Mich. - Schmeider Giuseppe - Schrott Emilio - Schwarz Carlo - Schweighofer Carlo - Simat Tomisl. - Sinka Giov. - Sipina Gius. - Skugor Rodolfo - Sommer Gius. - Spancic Tom. - Spitzenberger Carlo - Spunar Ottocaro - Srajer Jasosl. - Stancic Giov. Stangl Carlo - Stania Valent. - Stepanek Franc. Stipic Gir. - Stohwasser Giov. - Strifler Goffredo - Strupl Jarosl. - Sukics Leon. Sunic Paolo - Suranyi - Swoboda Carlo - Tamas Gius. - Tarnawski Casimiro - Tiblias Gius. - Tobias Franc. - Toiagic Giov. - Tomicic Martino - Toth Aless. - Traar Camillo - Tracikienwiez Carlo - Ulbl Rodolfo - Vas Gius. - Vita Giov. - Vizjak Giulio - Volarevic Gior. - Volarevic Matteo - Weiss-Reinthaler Antonio - Wiederkehr Eug. - Wohlfahrt Luigi - Wolezik Enrico - Zecha Gius. - Zulanni Pietro.

Sono inoltre prigionieri in Giappone: Bonifaccio Giorgio - Christl Carlo - Domokos Bela - Filipic - Vrurovic Andrea - Gottlieber Gius. - Hobel Matteo - Hibner Edmondo - Kovacs Michele - Nagy Franc. - Oehlweiner Luigi - Radoczi Stefano, ferito - Schätzinger Enrico, ferito - Seiner Carlo - Weber Gius.

La notifica e la requisizione di apparecchi metallici in possesso di aziende industriali, agricole e forestali. L'ordinanza ministeriale del 19 aprile 1915 dispone in merito all'obbligo di notifica degli apparecchi summenzionati quanto segue:

«I possessori di aziende industriali, agricole e forestali devono notificare i loro apparecchi fuori d'uso che consistono in tutto o in parte preponderante di alluminio, piombo, rame, ottone, nichelio e tombacco. Vanno notificati: 1. macchine ed apparati (apparati da distillazione, refrigeratori e di cottura, caldaie, cupole da caldaia, tamburi, cilindri, rulli ecc.), 2. condutture di tubi e le loro armature; 3. impianti elettrici comprese le condutture; 4. pezzi di ricambio.

«Vanno pure notificate singole parti dei predetti apparecchi quando abbiano maggiori dimensioni e si lascino facilmente separare dal resto dell'impianto costituito di metalli diversi da quelli indicati. L'obbligo di notifica sussiste tanto se l'impresa ha durevolmente sospeso il suo esercizio quanto se essa intenda riprendere la sua attività in un'epoca posteriore, come negli esercizi a stagione. Interruzioni dipendenti dal regolare andamento di un esercizio in funzione come p. es. per necessarie riparazioni al macchinario non obbligano invece alla notifica. Trattandosi di impianti in regolare funzionamento vanno notificati i singoli apparecchi durevolmente fuori d'uso e inoltre i pezzi di ricambio e di riserva. Le disposizioni di questa ordinanza sull'obbligo di notifica non comprendono gli apparecchi che esistono presso le imprese montanistiche e ferroviarie, quelli di imprese di navigazione nonchè gli apparecchi esistenti in ospedali, istituti umanitari, d'istruzione e nelle farmacie. Per gli apparecchi di esercizi ed istituzioni dello Stato valgono speciali disposizioni.

«I cilindri da stampa delle stamperie di tele e di carte da tappezzeria e delle fabbriche di panno, inoltre gli apparati per la produzione di acquavite per uso domestico e gli impianti delle distillerie d'acquavite soggette all'imposta di produzione sono soggetti se consistono in tutto o in parte preponderante dei metalli indicati all'obbligo di notifica, senza riguardo al fatto se sono in uso o fuori d'uso.

«I summenzionati apparecchi di imprese fuori d'esercizio al momento in cui entra in vigore la presente ordinanza vanno notificati all'autorità politica di I istanza del distretto in cui essi si trovano al più tardi a tutto 5 maggio 1915. Contemporaneamente bisogna indicare il motivo, il principio e la prevedibile durata della sospensione dell'esercizio. Entro il medesimo termine devonsi pure notificare da parte di possessori di esercizi in attività gli apparecchi fuori d'uso nonchè gli apparecchi di riserva ed i pezzi di ricambio. Entro il 5 maggio 1915 devonsi infine notificare ancora quegli apparecchi per i quali, come suesposto, vige l'obbligo di notifica indipendentemente dal fatto se sono o meno in uso.

«Se un esercizio viene durevolmente sospeso dopo il 20 aprile 1915, così pure se dopo quest'epoca in un esercizio, che del resto continua la sua attività, vengono messi durevolmente fuori d'uso degli apparecchi, ne va fatta notifica alla citata autorità politica entro 8 giorni indicando l'impianto in questione. L'eventuale ripresa dell'esercizio o la riattivazione dell'apparecchio vanno pure notificate entro 8 giorni. Le notifiche vanno presentate in doppio esemplare sulle module a disposizione presso le autorità politiche di I istanza. Se vengono inviate con la posta, devono essere impostate al più tardi l'ultimo giorno del termine.

«L'adempimento dell'obbligo di notifica viene controllato dal Ministero del commercio a mezzo degli ispettori industriali od altri organi, autorizzati all'uopo a fare sopraluoghi nei locali d'esercizio e prendere ispezione nei libri d'affari. I funzionari dell'Ispettorato industriale possono pure fare rilievi su impianti esistenti in esercizi in funzione».

Questa ordinanza entra in vigore il 20 aprile 1915.

L'ordinanza ministeriale del 19 aprile 1915 contiene in merito alla requisizione le seguenti norme:

«Gli apparecchi soggetti in forza della precedente ordinanza all'obbligo di notifica sono requisiti per scopi di guerra. Essi rimangono per intanto sino ad ulteriori disposizioni in custodia del loro proprietario per l'eventuale uso. Senza l'esercizio a cui appartengono non possono però venir venduti che agli organi autorizzati dall'amministrazione dell'esercito all'acquisto ed all'assunzione. Per la vendita ad altre persone o per l'ulteriore lavorazione è necessario il permesso del Ministero del commercio. Se gli impianti vengono venduti assieme all'esercizio, il diritto di requisizione resta in vigore di fronte al nuovo proprietario. Resta libero al proprietario dell'esercizio di chiedere in qualsiasi momento che l'amministrazione militare decida sulla presa in possesso definitiva degli apparecchi requisiti od altrimenti li rilasci a libera disposizione. Nelle istanze fatte a questo scopo gli apparecchi devono venir indicati separatamente, specificando che quantità di peso di alluminio, piombo, rame, ottone, nichelio e tombacco vi sono contenute. Se viene chiesta la libera disposizione sugli apparecchi requisiti, va pure indicato se il petente intende vendere gli oggetti o per quale scopo li vuole lavorare ulteriormente. Può essere pure indicato l'importo al quale il proprietario sarebbe pronto di cedere gli oggetti all'amministrazione militare.

«Le istanze vanno indirizzate raccomandate all'i. r. Commissione di requisizione (K. k. Zentralrequisitions-Kommission Wien I Kriegsministerium). Se il richiedente non riceve entro quattro settimane una risposta può disporre liberamente degli oggetti. L'assunzione definitiva degli oggetti segue del resto in conformità alla legge 26 dicembre 1912 B. L. I. N. 236 sulle prestazioni di guerra. Il risarcimento secondo il valore comune degli oggetti segue all'atto della loro definitiva assunzione. Apparecchi scartati quale materiale vecchio sono già requisiti in base all'ordinanza del 29 marzo 1915, B. L. I. N. 81; per questi valgono quindi le disposizioni della citata ordinanza. Per gli apparecchi requisiti che non sono stati ancora presi definitivamente in consegna dall'amministrazione dell'esercito nel momento in cui appar notificazione del Ministro per la difesa del paese viene a cessare l'obbligo alle prestazioni militari, si estingue in questo momento anche l'obbligo alla requisizione».

Anche questa ordinanza entra in vigore col 20 aprile 1915.

Onorificenza. Il signor Antonio Cijak di Trieste, presidente della locale Società di trasporti, è stato autorizzato ad accettare e portare la croce di cavaliere dell'ordine di S. Silvestro.

Per il primo maggio. La Direzione dell'Associazione generale fra negozianti al dettaglio ci prega di rilevare che anche quest'anno, al primo maggio, i negozi rimarranno chiusi.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Da A. L. e famiglia in occasione della conseguita pertinenza a questo Comune cor. 20 a favore della Direzione generale di beneficenza, cor. 20 a favore della Società di S. Vincenzo de Paoli e cor. 10 a favore dell'Ufficio di soccorso per famiglie di richiamati.

Per onorare la memoria del sig. Antonio Metlica, dal cognato Giovanni Wührer cor. 20 a favore della Guardia medica.

— II lista delle offerte pervenute al Rabbino maggiore per la Palestina: dal signor Erm. Krebs cor. 100; dal signor S. Thorsch 50; dal signor Giuseppe S. A. Coen 50; inoltre per i fuggiaschi galiziani, dal dott. Antonio Kolb cor. 20.

— Alla Guardia medica pervennero da un anonimo, nella ricorrenza di un triste anniversario, cor. 50.

★ L'elargizione di cor. 20 «per la rinuncia ad una vincita» a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, era della signora Gisella Lucich «per una vincita rinunciata a favore di lei da don Enrico Sono».

Patate all'asta. Mercoledì 28 corr. alle 5 pom. verrà tenuto un pubblico incanto volontario di 91 quintali di patate mangerecce giacenti nel magazzino sito in via del Bosco N. 50. La vendita seguirà in un solo lotto, al miglior offerente, non però sotto il prezzo di stima, verso pronto pagamento in contanti ed immediato asporto.

Ricreatorio «Giglio Padovan». L'orchestra del Ricreatorio «G. P.» è convocata per questa sera alle ore 8.

Sulla linea marittima Trieste-Monfalcone. Oggi la corsa del piroscafo «Monfalcone», da Monfalcone a Trieste e ritorno, non si farà; ma sarà riattivata come al solito giovedì venturo 29 corr.

Lapidi e segni funerari all'asta. Il 10 giugno p. v. alle 10 ant. si procederà nel cimitero comunale di S. Anna alla vendita all'asta di lapidi ed altri segni funebri levati dalle sepolture dell'anno 1902 e dalle sepolture decennali dell'anno 1903, scadute e non rinnovate. La vendita verrà fatta per lotti al miglior offerente non sotto il prezzo di stima. Le condizioni della vendita ed il prezzo di stima saranno indicati sopraluogo nel giorno dell'asta. Fino al giorno precedente la vendita, gli aventi diritto potranno ritirare le dette lapidi facendo valere le loro ragioni presso la sezione V magistratuale, dalla quale otterranno la licenza per il ritiro.

I trattenimenti alla Pia Casa. Domenica sera si dette nella sala adibita a spettacoli la terza ed ultima replica del trattenimento, di cui a suo tempo pubblicammo il programma e demmo relazione. Il pubblico giovanile al quale era riservato lo spettacolo educativo era così numeroso, che nonostante l'ampiezza della sala si dovette appunto dividerlo in tre sezioni perchè tutti godessero dello spettacolo; e domenica sera la rappresentazione era riservata al pubblico più piccino della Pia Casa e del Riformatorio. Piccino l'uditorio ma grandi gli applausi, specialmente ai maestri Fetter e Debegnak che affettuosamente si prestarono per l'istruzione dei ragazzi. Di questi citeremmo i nomi, se fosse da eccitare fra essi l'emulazione: ma furono tutti bravi ed attenti, così quelli del saggio di drammatica come quelli del Coro: e a tutti vada la meritata lode. L'intento poi eminentemente educativo e ricreante di questi trattenimenti fa sì che un vivo plauso vada anche e in prima linea a coloro che ne furono gli ideatori e organizzatori.

Serata di beneficenza. L'annunciata serata di beneficenza organizzata da alcune signore e signorine dei corsi d'infermiere in lingua tedesca a favore del fondo per gli invalidi, si terrà mercoledì 5 maggio nella sala Fenice, in via S. Francesco d'Assisi, alle ore 8.15 pom. La festa - della quale ha voluto assumere il protettorato la consorte del Luogotenente baronessa Lucia de Fries-Skene - comprenderà un attraente programma di musica e prosa. Esso sarà pubblicato quanto prima. I biglietti per la serata di beneficenza si possono acquistare nella libreria F. H. Schimpff.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 134 assunti nel mese di dicembre 1913 a biglietto giallo, e precisamente dal N. 101500 al N. 103000.

Morte improvvisa. Rosa Canarutto, di 56 anni, abitante in via Carpison N. 9, soffriva da tempo di vizio cardiaco. Ieri alle tre pom. fu colta da un assalto più grave del solito, tanto che si dovette chiamare un dottore della Stazione di soccorso.

All'arrivo di questo la poveretta era già morta. Il cadavere rimase in casa.

Il rinvenimento d'un cadaverino. Ieri mattina alle 6 si presentò al Commissariato di via Luigi Ricci il tramviere Martino Ierina, abitante in Cologna in Monte N. 301, il quale raccontò quanto segue: Per recarsi al lavoro doveva passare per una scaletta denominata Vicolo Castagnetto che congiunge la strada nuova d'Opicina con la via Cologna. A un tratto, sotto un cespuglio, scorse una scatola; incuriosito volle guardare cosa contenesse; l'aperse, ne tirò fuori alcune pezzuole, e con sua sorpresa gli apparve il cadaverino di un neonato, vestito della sola camicetta. Richiuse in fretta la scatola e si recò ad avvertire l'autorità. L'ufficiale di polizia Logar si recò sul posto e fece portare la scatola in ufficio. Qui una levatrice constatò che il piccino era nato normalmente circa tre o quattro giorni fa. D'accordo con la commissione giudiziaria, il cadaverino venne trasportato nella cappella mortuaria a San Giusto, ove ne sarà fatto l'esame necroscopico.

Colui che tentò di uccidersi ad Opicina migliora. Abbiamo riferito ieri del tentato suicidio di quel Rodolfo Puppis, portiere dell'«Hôtel Balkan», il quale avendo a quanto sembra perdute al giuoco 1200 corone affidategli dal suo padrone, si era recato all'«Hôtel Internazionale» ad Opicina e, presa una stanza, vi si era chiuso ed aveva aperto i rubinetti del gas per morire asfissiato. Fu - come narrammo - portato all'Ospedale. Il suo stato era gravissimo, tanto che gli furono somministrati i Sacramenti. Però, mercè continue inalazioni d'ossigeno, durante la notte egli migliorò di molto, tanto che ieri mattina potè parlare.

Salvo complicazioni in pochi giorni potrà alzarsi.

Sassate. Anna Tullio, di 9 anni, abitante al Monte Spaccato N. 1121 ieri nel pomeriggio fu colpita da una sassata e riportò due ferite lacero-contuse alla fronte.

★ La stessa sorte toccò a Bruno Rebulla, di 5 anni, abitante in via Aldo Manuzio N. 10, il quale, pure colpito da un sasso lanciatogli da uno sconosciuto, riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Ebbero entrambi le cure del caso alla Guardia medica.

Cadendo. Il ragazzino Albino Brandolin, di 8 anni, abitante a S. Giovanni N. 824, ieri mattina uscendo dalla scuola, volle per far più presto passare attraverso una campagna. Nel far ciò saltando da un muricciuolo cadde e si fratturò l'omero sinistro.

★ Leopoldina Novach, di 17 anni, abitante in via della Caserma N. 6, ieri mattina cadendo si produsse una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra. Ebbero le cure del caso alla Stazione di soccorso.

Lesioni accidentali. Per lesioni riportate accidentalmente ricorsero ieri all'«Igea»: Gregorio Lalich, di 44 anni, abitante in via Porporella N. 7, per distorsione del radio carpale sinistro; Giuseppe Bortoluzzi, di 15 anni, abitante in via Fulvio Testi N. 3, per una ferita all'indice destro; Francesco Castellan, di 65 anni, abitante in via Tigor N. 5, per una ferita alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Visinale.* Provi a lavare la macchia con benzina e ammoniaca. — *Italo G.* Da Trieste a Gorizia per S. Giov. di Duino-Vallone e Devetaki chilom. 46. Per Sagrado chilom. 52.6. Per Gradisca chilom. 56.1. Da Gorizia a Cormons circa 15 chilom. Il prezzo in III classe da Gorizia-Cormons-Gorizia è di pochi centesimi. — *1 agosto 1291.* Al Touring Club si può essere associati a qualunque età. Alla Alpina delle Giulie a 18 anni. — — *Macchinista triestino.* Domande troppo vaghe. — *Grande premura.* Veda l'orario nel «Piccolo della sera». Il prezzo è di pochissime corone. — *Cavalieri veronesi.* I gradi superiori nell'esercito italiano sono maggiore, tenente-colonnello, colonnello, maggior generale, tenente generale, comandante di divisione, di corpo d'armata e di corpo d'esercito. — *N. R. 463.* Lo Spray venne introdotto nella chirurgia da Lister e serviva dapprima soltanto per spruzzare dei liquidi disinfettanti nell'ambiente prima di procedere all'operazione. Lo stesso apparecchio serve per spruzzare in forma di un polviscolo liquidi facilmente volatili sulla parte del corpo dove si vuole eseguire una piccola operazione. L'azione anestetica si basa forse sull'azione che il liquido spruzzato esercita sui nervi, ma più ancora sul raffreddamento o semi-congelazione della parte in seguito al calore legato nella rapida evaporazione del liquido spruzzato. I liquidi a tale scopo impiegati sono l'etere etilico, l'etere di petrolio e più di frequente cloruri di etile. — *Trentina.* Si, anch'Ella deve avere il passaporto. — *Assiduo lettore, Trieste.* No, ma è bene attendere al riguardo una decisione ufficiale. — Esplosive. Attenda tempi migliori. — *Minerva.* 1) Le lettere per l'estero devono essere spedite con la busta aperta. 2) A un'agenzia di viaggi. — *Guerriero.* Secondo i bisogni. — *Madre.* Non è probabile. — *Giannina.* In quella films Tina di Lorenzo ha la parte della protagonista. — *Pensieroso.* Impossibile non è, ma non è probabile. — *Manon.* Si lavi con acqua ammoniacale e alcool. — *Aldo e Anita.* 1) Meglio le semplici iniziali o il nome con la data che si festeggia. 2) La traduzione è: Cuori fratelli. — *Mary bruna.* Si prepara la tela per dipingere ad olio nel seguente modo: si prepara una colla di farina finissima come se ne usa per attaccare la carta, vi si aggiunge un'eguale quantità di terretta (che si trova nelle drogherie) e si versa nella miscela acqua calda bastante per formare una poltiglia densa. Per ogni mezzo litro di questa poltiglia si aggiunge un cucchiaio da tavola di miele ed uno d'olio di lino cotto. La tela viene prima imbevuta di una leggera soluzione di colla caravella in acqua e poi stirata bene su una tavola da disegno, come per il lavoro ad acquarello. Quindi la si spalma accuratamente con la sostanza indicata. Prima di dipingere bisogna levigare la tela (bene asciutta) con pietra pomice. 2) No. — *Eros.* Vivere in quelle condizioni si può, certo, ma è vita animale. — *Tormento orrendo.* Ella si tormenta a torto. Tutti quei dubbi e quelle incertezze che ci dice non hanno ragione di essere o ne trovano una nella mancanza di volontà e nella soverchia eccitabilità. Un rimedio? Dominarsi. — *Carpazi.* Essendosi suo padre assunto quell'obbligo, Ella non può avanzare nessuna pretesa. — *Rosetta.* Ella avrebbe diritto alla continuazione del sussidio e ad un assegno giornaliero per la durata della malattia. Si rivolga pertanto al Magistrato. — *Auto-Pola.* Secondo la legge in presentazione, l'obbligo militare finisce al compimento del 50.o anno di età. — *Wate Andree.* Dopo un'accurata lavatura, cospargere sui piedi un po' di polvere di ossido di zinco. Ripetere tutti i giorni. — *Tristezza.* No, Ella non sarà più richiamato. — *Liceo, Pola.* Androvic, grammatica sorbocronta. — *Nera.* E' semplicissimo: glielo domandi con un po' di tatto. — *1872.* Probabilmente no; ma non si ha ancora in proposito una decisione ufficiale o qualche precedente che possa servire da norma. — *Leva in massa.* Bisognerebbe sapere di che malattia si tratta. Ella però può vivere tranquillo almeno fino a guarigione completa. — *Lia 2.* Si, Ella avrebbe diritto al sussidio per quei due mesi. — *Nando.* No, poichè la legge parla di coloro che hanno compiuto il 18.o anno d'età. — *Premuroso.* Idem. — *Inabile.* Ella passerà una seconda visita medica quando sarà richiamato. Fino allora deve attendere. — *Novania + 3.* La birra in bottiglie si può conservare per un certo tempo mediante la «pasteurizzazione», cioè sottoponendo le bottiglie dopo riempite, per circa tre quarti d'ora a circa 45 gradi Cels. e lasciandole raffreddare rapidamente. Si osserva però che non tutte le birre si prestano a tale manipolazione poichè alcune non resistono al riscaldamento e intorbidiscono. Altre per potersi conservare devono venire sottoposte dopo qualche tempo ad una seconda pasteurizzazione per impedire delle fermentazioni anormali. La aggiunta di antifermentativi (abrastol, acido salicilico) è da sconsigliarsi benchè molto efficace, perchè oltrechè proibita, è dannosa alla salute.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 16.—, ore 2 pom. 23.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 760.6. - Oggi: alta marea 8.20 ant. e 8.03 pom. - Bassa marea 2.02 ant. e 2.03 pom.

Ogni giorno una.

Ficchini va a trovare la famiglia P. e non si accorge, come al solito, che la sua presenza è poco gradita.

— Caro amico - gli dice il padrone di casa. — Quanto mi rincresce che tu non sia venuto un'ora prima. Ti avrei pregato di rimanere a colazione.

— Non fa nulla; giacchè sono qui, aspetterò volentieri l'ora del pranzo per sedermi a tavola con voi.

TEATRI

Fenice. Un lieto successo riportò ieri la «film»: «Dopo il veglione!» della «Milano», protagonista la bellissima Hesperia. Il soggetto si stacca dai soliti lavori cinematografici per la bellezza dell'argomento e per una ben curata messa in scena. La «Famigliare» recitò la nota commedia dell'Ottolenghi: «In pretura»; e gli attori tutti furono applauditi, specialmente il Paluello, «Bepi Canal» comicissimo. «Caterina Bereta» era Virginia Girardini, «l'avvocato Pelagatti» il Mezzetti, e «Pubblico Ministero» il D'Arcano; tutti furono briosi ed esilaranti. Hilda Hadges e Joe Biller danzarono ieri un valzer originalissimo e una caratteristica «danza grottesca» americana.

Oggi lo spettacolo si ripete; si proietterà cioè «Dopo il veglione» coll'Hesperia, «In Pretura» dell'Ottolenghi e la «Danza grottesca» americana.

Quanto prima si darà l'annunciato lavoro di Giulio Piazza: «Molto sa il topo ma ne sa più il gatto», proverbio in un atto in versi martelliani.

Eden. Dinanzi a pubblico numerosissimo fu proiettata ieri la palpitante azione cinedrammatica «Il mio gregge», la cui trama interessantissima e passionale si è snodata in un crescendo continuo d'ammirazione. Più che la scultorea bellezza dei quadri, più che la magnificenza della messa in scena, è la superba, originalissima arte di Giovanni Grasso, che spiega il vivo successo ottenuto da questa artistica pellicola. Ed il pubblico ha potuto veramente vivere l'avventura d'amore di Gianni, il protagonista, che dopo aver assaporato gli agi e le spine della vita brillante di società, ritrova la vera gioia di vivere nella pace dei prati fioriti, fra il suo gregge. Il ricco programma di varietà ha completato nel miglior modo lo spettacolo. La gentile canzonettista Anita Da Vinci ha miniato con grazia alcuni stornelli villerecci facendosi calorosamente acclamare. L'agile danzatrice Hansi fu ammirata nelle sue danze acrobatiche ed il giocoliere comico catastrofico Morello, suscitò come al solito con i suoi infortuni la maggior ilarità.

Oggi il ricco programma sarà ripetuto per intero.

Alfieri. «Per il babbo» è il titolo d'una interessante «film» cinematografica che per la graziosa interpretazione d'un bambino, riuscì a commuovere il pubblico. La messa in scena è accurata e nitida la fotografia. Seguì una «film» comica «Le gioie dei richiamati» che destò ilarità.

Ieri sera ci fu l'ultima presentazione degli applauditi numeri di varietà. La divetta Nuci Zoe ebbe calorosi applausi, così pure il comico Aurilio e la brava coppia D'Alba.

Oggi il programma cinematografico si ripete e debutterà il piccolo «Gino», melodista e la bella «Lisetta», generica.